

VI 134

## Resti di villa Revese, Scola, Castagnaro, Valdagno, De Soghe

*Comune:* Brendola

*Frazione:* Brendola

Via Revese, 23

Irvv 0004682

Ctr 125 so

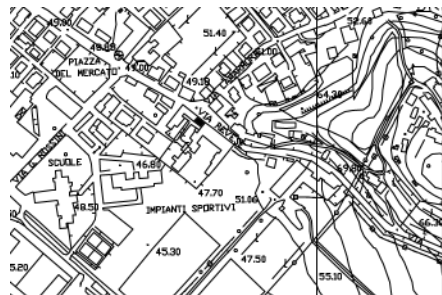
*Vincolo:* L. 364 / 1909 (A);

L. 1089 / 1939 (A);

L. 1497 / 1939 (PG)

*Decreto:* 1927 / 03 / 24

*Dati catastali:* F. 3, SEZ. B, M. IO



Situato nel cuore del borgo, ai piedi del poggio ove conduce la strada maestra, un austero torrione a pianta quadrata si alza per tre piani con superficie liscia intonacata. Il portale d'ingresso a nord, sulla strada, è di evidente ispirazione serliana: sette poderose bugne rustiche lacerano con violenza l'alta trabeazione dell'ordine invadendo l'esiguo spazio del timpano disponendosi a ventaglio digradante dal centro alle estremità. Altre bugne rustiche fasciano le lesene tuscanico-doriche che sorreggono il frontone, quasi serrandole in una morsa. Al di sopra si apre una finestra architravata con davanzale e cimasa in

aggetto e, dopo un ampio intervallo di parete, una cornice lapidea a piccole mensole chiude il prospetto. La facciata posteriore presenta una porta centinata centrale incorniciata da bugne e affiancata da due modeste aperture, forse successive al primo impianto; al piano superiore due finestre sono posizionate alle estremità della superficie muraria per lasciar spazio al caminetto interno. Poco lontano, superato un portone centinato con testa antropomorfa in chiave d'arco, si entra in una piccola corte delimitata da un porticato a colonne doriche con trabeazione lignea, ulteriore testimonianza dell'antica fabbrica.



La torre e il porticato sono tutto quel che rimane dell'originaria residenza dei Revese, nobile famiglia vicentina radicatasi nel territorio a partire dal Cinquecento.

La realizzazione della porta bugnata d'ingresso si riferisce solitamente all'ultimo quarto del secolo ed è attribuita all'architetto Ottavio Bruto Revese, noto rappresentante della famiglia proprietaria. In quest'opera egli rivela intenti manieristici, riprendendo motivi della "cultura serliana" diffusa a Vicenza da Scamozzi (Cevese 1962). L'edificio doveva costituire il fronte urbano di un vasto complesso, forse anche all'epoca rimasto incompiuto, che risulta difficile da ricostruire dati gli scarsi elementi sopravvissuti ormai inglobati in numerose altre proprietà, ognuna delle quali ha portato delle manomissioni che hanno alterato e degradato irrimediabilmente l'insieme. Grazie a una mappa del 1620 (*Sguardo su Brendola* 1993) è comunque possibile avere un'idea di quanto imponente fosse la villa, che si apriva a mezzogiorno e comprendeva giardini, viali alberati, brolo e una peschiera nell'area contigua, oggi occupata dalle scuole e dagli impianti sportivi.

Dopo la morte nel 1888 di don Gaetano Revese, ultimo discendente della famiglia, la proprietà passò agli Scolari. Nell'ultimo decennio fu acquistata dai De Soghe.

*Portale bugnato della torre (Fototeca CISA)*  
*Prospetto posteriore (Archivio IRVV)*  
*Ingresso alle vecchie barchesse porticate (N.L.)*  
*Particolare di una colonna delle vecchie barchesse (N.L.)*

